



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENTZIA
PRESIDENZA

Regione Autonoma della Sardegna
Ufficio di Gabinetto della Presidenza
Prot. Uscita del 17/01/2017
nr. 0009280
Classifica I.G.4. Fase 69 - 2012
01-00-00



Consiglio regionale della Sardegna

> On. Gianfranco Ganau
Presidente

> On. Gaetano Ledda
- Gruppo Misto

e p.c. > Ufficio di Presidenza

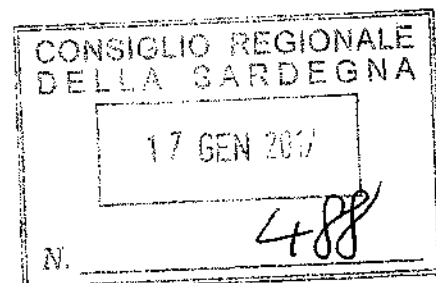
Oggetto: Interrogazione n.904/A sui danni alle colture causati dai cervi nel basso Sulcis che stanno creando gravi scompensi nell'economia agricola locale.
Risposta.

In riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto la nota n.86 del 13 gennaio 2017 inviata dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente.

Con i migliori saluti.

Il Vice Presidente

Raffaele Paci



S.P.
15

A. 4. 6 - 1
no 70

Regione Autonoma della Sardegna
Ufficio di Gabinetto della Presidenza
Prot. Entrata del 13/01/2017
nr. 0000191
Classifica I.0.4. Fasc. 69 - 2012
01-00-00



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Handwritten initials: PBC

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE



L'Assessore

Regione Autonoma della Sardegna
Ufficio di Gabinetto dell'Ambiente
Prot. Uscita del 13/01/2017
nr. 0000086
Classifica XIV
06-00-00

Prot. n.

Cagliari, lì

Al Presidente della Giunta Regionale
On.le Francesco Pigliaru



7761 / 16
787

Oggetto: INTERROGAZIONE n. 904 LEDDA sui danni alle colture causati dai cervi nel basso Sulcis che stanno creando gravi scompensi nell'economia agricola locale

In relazione ai contenuti dell'interrogazione in oggetto, tenuto conto delle informazioni fornite dalla Direzione Generale dell'Assessorato della difesa dell'ambiente si rappresenta quanto segue.

La popolazione di Cervo sardo viene annualmente censita dalle Amministrazioni Provinciali e dall'Agenzia Forestas (limitatamente al territorio di propria competenza) e si registra un trend di costante crescita.

Negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, fino agli anni '70, il Cervo sardo era a rischio di estinzione rendendo di fatto obbligatoria l'adozione di politiche conservazionistiche. Il Cervo sardo rientra tra le specie particolarmente protette a livello nazionale (art. 2 L. 157/92), regionale (art 5 L.R. 23/98) e Comunitario (Allegato II della Direttiva Europea "Habitat" 92/43/CEE). Il trend della popolazione di questa specie è sicuramente positivo e numerosi sono i progetti di traslocazione di alcuni soggetti come ad esempio il progetto LIFE che prevede il trasferimento di soggetti adulti in Corsica (alcuni dei quali già trasferiti) oppure il progetto di ripopolamento dei cervi in Ogliastra che ha previsto la traslocazione di numerosissimi soggetti dall'areale di Arbus a quello di Jerzu e Ulassai.

Per avere però un quadro esaustivo della popolazione regionale si riportano di seguito i dati contenuti nel terzo sottoprogetto (ungulati) della Carta delle Vocazioni Faunistiche. *L'areale di distribuzione originario del cervo sardo articola su 3 sub-areali, all'interno dei quali sono stati realizzati i censimenti al bramito, cui si aggiungono altre quattro popolazioni neo-ricostituite. Per quanto concerne queste ultime, solo per l'area di Monte Lerno si è provveduto ad un censimento esaustivo e quindi si sono utilizzati i valori assoluti di consistenza, mentre per le aree di Montimannu, dell'Ogliastra (Montarbu e Ulassai) e del Monte Genis sono stati utilizzati i dati*



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

L'Assessore

presenti nelle Relazioni Tecniche dell'Ente Foreste della Sardegna inerenti i censimenti al bramito a cui sono stati applicati i dati di struttura ricavati dalla popolazione di Monte Lerno, anch'essa reintrodotta recentemente. Inoltre, grazie alla disponibilità dell'Ente Foreste della Sardegna, è stato possibile disporre anche di una stima relativa all'entità dei capi presenti in diverse aree della Sardegna originatesi dall'uscita, di individui da recinti faunistici dislocati principalmente all'interno di cantieri forestali (Pabarile, Monte Olla, Funtanamela-Su Lau e Campumasidda).

Come già precisato non risulta pienamente ragionevole utilizzare le densità ottenute all'interno delle aree di studio intensivo, applicandole all'intero areale di distribuzione di conseguenza, partendo dai risultati ottenuti all'interno delle tre subpopolazioni originarie, per la stima della consistenza su scala regionale, si sono formulate due differenti ipotesi basate su una diversa ampiezza delle aree di bramito rispetto all'area complessiva utilizzata dalla popolazione. La prima valutazione della consistenza infatti si ottiene rapportando la densità media rilevata all'interno delle aree di indagine al 75% dell'area complessiva utilizzata dalla popolazione, mentre nel secondo caso si assume che la densità rilevata nelle aree di indagine sia la medesima di quella presente all'interno di tutto l'areale di distribuzione. Deve essere considerato come in occasione di questa verifica si sia scelto, in particolar modo nell'areale maggiore - quello del Sulcis, di concentrare gli sforzi di campionamento in una fascia periferica rispetto a quella a densità massima di cervi in bramito, allo scopo di ottenere risultati prudenziali ma sicuramente associabili ad un minimo certo di consistenza. Quanto fin qui esposto viene sinteticamente e chiaramente riportato nella tabella 3.5.1 - Stima della consistenza del cervo sardo su scala regionale.

Areale di presenza attuale	Superficie (ettari)	Consistenza con densità stimata = 0.75 area di bramito	Consistenza con densità = area di bramito
Sulcis	25110	2656	3541
Arbus	14384	1306	1741
Sarrabus	16520	1698	2263
Monte Lerno*	6113.6	406	406
Montimannu	4082	455	607
Ogliastra*	3659	100	100
Monte Genis	1623	215	300
Altre aree		150	150
TOT.	71491	6986	9108

Questa stima indica che la numerosità dei cervi sardi è aumentata rispetto a quanto evidenziato nell'ambito della stesura della Carta delle Vocazioni Faunistiche del 2005, e che tale



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

L'Assessore

incremento si attesta intorno alle 1000 unità. Tale incremento è spiegabile da un lato con la crescita delle popolazioni originarie ma soprattutto è da imputare alla buona riuscita delle attività di reintroduzione operate negli ultimi anni e che se attuate in aree caratterizzate da buona vocazionalità per la specie possono, nel giro di pochi, anni fornire un cospicuo contributo all'accrescimento del patrimonio faunistico regionale.

I danni arrecati dal cervo sardo alle produzioni agricole è in costante diminuzione dal 2012 al 2014: infatti si è passati da danni rilevati ammontanti a circa 55.000 euro nel 2012 ai circa 25.000 euro del 2014. A titolo di esempio, i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole in Sardegna nel 2013 sono imputabili per l'8% al cervo sardo.

Come noto il Cervo sardo oltre a non essere cacciabile, come il più conosciuto cervo rosso presente nelle altre regioni italiane, è sottoposto anche ad un regime di tutela estremamente rigoroso. In considerazione del fatto che il numero di richieste di risarcimento dei danni arrecati da questa specie è in progressiva diminuzione, si ritiene che il ricorso a piani di abbattimento non sia, per ora, proponibile e nemmeno percorribile. Si ricorda che qualsiasi piano di abbattimento di una specie in direttiva Habitat necessita di una deroga rilasciata dal Ministero dell'Ambiente e dall'ISPRA fermo restando che lo stesso dovrebbe essere proposto nel caso di ingenti e crescenti danni e nel caso in cui i metodi ecologici di prevenzione dovessero dimostrarsi inefficaci.

L'azione da intraprendere non può essere che di tipo preventivo. Si ricorda a tal proposito che la sottomisura 4.1 del Piano di Sviluppo Rurale consente agli imprenditori agricoli di accedere al finanziamento delle opere di prevenzione per i danni da fauna selvatica.

Cordiali saluti.

L'Assessore

Donatella Spano